



DIVEX

**SIATE
UOMINI**

SIATE UOMINI

di

R. WOLFF

*Edizioni «VOCE DELLA BIBBIA»
Casella Postale 580 - 41100 Modena (Italia)*

Titolo originale dell'Opera: «SOYEZ DES HOMMES!»
Traduzione dal Francese di Samuele Negri
Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy 1970

SIATE UOMINI

Nella sua lunga lettera ai Corinzi, l'apostolo Paolo li mette in guardia contro la saggezza umana; li rimprovera a causa delle divisioni nella chiesa e censura i disordini che vi regnano. Paolo risponde alle loro domande concernenti il matrimonio, i sacrifici agli idoli, il ruolo della donna, la cena del Signore ed i doni spirituali. Mette l'accento sulla risurrezione. E dopo aver così esortato, patrocinato, raccomandato, diretto ed insegnato, giunge alla conclusione della sua lettera. Prende per l'ultima volta la penna e riassume in qualche modo tutto ciò che ha insegnato: *Vegliate, siate fermi nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi*¹.

Dobbiamo dire che egli non ha scelto a caso queste parole. Si tratta dell'epitome della lettera, il riassunto di tutto il suo insegnamento, la ricapitolazione di tutto ciò che gli stava particolarmente a cuore. Potremmo analizzare tutta l'epistola alla luce di queste poche parole. Qui troviamo infatti in una frase succinta e condensata, un compendio delle diverse esortazioni date dall'apostolo Paolo. Bisogna esaminare perciò questo testo alla luce di un contesto più largo, senza perdere di vista tutta la situazione della chiesa di Corinto.

¹ I Corinzi 16:13

In greco vi sono due termini che hanno il significato di vegliare. Il primo, che non è usato qui, indica l'assenza di sonno, l'insonnia, e dal punto di vista morale, la circospezione, la prudenza, la discrezione. L'altro, quello che viene usato qui, può essere tradotto: siate vigilanti. Questo termine presuppone uno sforzo, quello di astenersi dal dormire e conseguentemente lo stare in guardia, pronti ad affrontare qualsiasi eventualità. Il pensiero di essere sul chi vive, di prestare attenzione, di essere attivi, si trova sovente nel Nuovo Testamento. Non deve perciò sorprendere che esso abbia ispirato diversi inni:

*Veglia al mattino ancor che un cielo puro
Sembri annunziare calmo il dì e seren;
Può il tuo orizzonte diventare oscuro,
Può sorgere la tempesta in un balen.*

*Veglia durante il giorno, quando freme
Il turbin della vita intorno a te;
Del mondo e del tuo cuor le voci insieme
Non copran mai la voce del tuo Re.*

*Veglia la sera, quando tutto tace;
Quello è talor silenzio ingannator.
In cui si cela il tentator mendace;
Sicuro è sol chi veglia col Signor.*

*Sì, veglia, veglia ognora, in ogni luogo,
Ché sempre e ovunque puoi cader quaggiù;
Così del mal potrai spezzare il giogo
E pregustar la pace di lassù.*

Errori morali e dottrinali

I cristiani devono vegliare, perché, secondo lo stesso apostolo, sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trarre i discepoli dietro a sé². Vegliate, perché gli errori si propagano facilmente. A Corinto, si trattava di errori dottrinali e morali, e quest'ultimi predominavano. Parlando di un uomo colpevole di impudicizia, l'apostolo ricorda ai cristiani che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta³. La città di Corinto aveva una triste reputazione, la sua immoralità e licenziosità erano divenute proverbiali, ed anche oggi noi utilizziamo la locuzione « corinteggiare ». In questa città di seicentomila abitanti, di cui quattrocentomila erano schiavi, il commercio fioriva, e questa grande metropoli dell'antichità rivaleggiava con Atene e Sparta. Due porti dipendevano da Corinto, che divenne ben presto la città più ricca della Grecia. Il percepimento di un diritto di transito sulla mercanzia che passava ai piedi della cittadella accresceva ancora le sue entrate. Ed era tanto costoso viverci, che era diventata proverbiale l'espressione: « Non tutti possono andare a Corinto ». Le industrie vi fiorivano, in modo particolare quella del vasellame e della lavorazione del rame che occupavano migliaia di operai.

I Corinzi brillavano per il lusso e l'eleganza. Si possono ancora vedere i muri dell'Acrocorinto,

² Atti 20:30

³ I Corinzi 5:6

cittadella dell'antica città. Corinto è all'origine di un certo stile architettonico; infatti è ben conosciuto lo stile particolare della colonna corinzia che si distingue per gli ornamenti dei capitelli. Si possono menzionare inoltre i suoi pittori celebri. A Corinto si svolgevano pure i giochi istmici, nel recinto sacro di Nettuno, il dio del mare. Queste feste avvenivano su scala nazionale, proprio come i giochi olimpici d'allora. Vi si praticava la lotta, la corsa a piedi, a cavallo, con le armi e le corse dei carri. Vi si adorava Venere, dea dell'amore, che simbolizzava la fecondità della natura, culto che era accompagnato da piaceri voluttuosi.

Vegliate! Errori morali vi minacciano. Nell'atmosfera di una grande città, non è molto facile condurre una vita cristiana virile. Proprio rivolgendosi ai Corinzi l'apostolo Paolo dichiara che le cattive compagnie corrompono i buoni costumi⁴.

Precedentemente, Paolo aveva avvertito i cristiani di evitare ogni relazione con gli impudichi. Non del tutto però con i fornicatori di questo mondo, perché altrimenti dovrete uscire dal mondo, ma con alcuno che, chiamandosi fratello sia un fornicatore⁵.

Quest'atmosfera era penetrata fin nella chiesa. Certi mantenevano una forma di pietà pur essendo fornicatori, idolatri ed ubriaconi. Una volta di più l'apostolo si vede costretto a scrivere: Fuggite la fornicazione⁶. Ritorna alla carica nel decimo capi-

⁴ I Corinzi 15:33

⁵ I Corinzi 5:9-11

⁶ I Corinzi 6:17

tolo: Non fornichiamo⁷.

Gli errori morali abbondavano.

In genere, alla base di un errore dottrinale, troviamo sempre un errore morale. Desiderosi di seguire i sentimenti del cuore naturale, si formula una filosofia per cercare di giustificare la propria condotta.

I cristiani avevano dei dubbi riguardo alla resurrezione corporale. Perciò l'apostolo, non a caso, insiste sul fatto che il corpo non è per la fornicazione, ma per il Signore, e in questo medesimo contesto, stabilisce formalmente la dottrina della resurrezione dei corpi⁸.

Si negava la resurrezione al fine di dare libero corso a tutti i propri desideri. Se i morti non risuscitano, non si poteva perciò dire, mangiamo e beviamo perché domani moriamo? Alcuni dicevano proprio questo. E' chiaro perciò che l'errore morale è alla base dei nostri errori dottrinali. Il cuore dirige lo spirito.

Non è la filosofia, il pensiero, la riflessione, che conducono l'uomo a concludere che tutto non è che vanità e che non ci resta più che divertirci, mangiare e bere prima della fine ineluttabile. Nulla di tutto questo. Al contrario, l'uomo desidera godere della vita, dando libero corso a tutti i suoi desideri, a tutte le sue frivolezze. Vuole seguire le tendenze del suo cuore, e per giustificare questo atteggiamento, deve razionalizzarlo, invocare la filosofia e

⁷ I Corinzi 10:8

⁸ I Corinzi 6:13, 14

il ragionamento. Questa filosofia perciò deriva dalla condotta, che precede il pensiero. L'Apostolo esorta con ragione i cristiani di Corinto a vegliare, perché la loro associazione con gli abitanti della città rischiava di corromperli, di condurli nella fornicazione, di portarli a negare la resurrezione corporale.

Per giustificare le nostre tendenze verso il male, noi fabbrichiamo una vana filosofia.

Eppure a Corinto, non facevano difetto i doni spirituali. L'apostolo stesso è costretto ad ammettere che non manca loro alcun dono⁹. Tuttavia, anche qui si tratta di vegliare, perché i doni dello Spirito Santo non sono un segno certo della santificazione mediante lo Spirito. Carisma e santificazione non sono termini sinonimi. Bisognava che l'apostolo li esortasse ad aspirare ai doni migliori, cioè all'amore¹⁰. E' molto facile sedurre noi stessi, rallegrarci della diversità dei doni che si manifestano in mezzo a noi; ricercare i doni soprannaturali, forse in particolare quelli che sono spettacolari, dimenticando che prima di tutto noi siamo chiamati alla santità. Si può profetizzare nel nome di Gesù Cristo, cacciare i demoni, fare dei miracoli, parlare le lingue, guarire, e nonostante tutto, sentire da parte del giudice questa sentenza: « Io non vi ho mai conosciuti »¹¹.

Santificazione, attività e purezza non devono essere confuse con i doni dello Spirito, ed è un grave errore cercare di sostituire gli uni agli altri.

⁹ I Corinzi 1:7
¹⁰ I Corinzi 12:31, 14:1

¹¹ Matteo 7:23

Il pericolo dell'idolatria

Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione, diceva Gesù ai suoi discepoli. L'apostolo Gli fa eco allorché ingiunge ai Corinzi di vegliare, perché sono sottoposti a molte tentazioni. E quando non si veglia, si cade! La natura delle nostre tentazioni è determinata dall'atmosfera che respiriamo, dal nostro ambiente. Per questa ragione l'apostolo indirizza loro questa esortazione: Non siate idolatri! A Corinto si praticava il culto di Venere e i giochi istmici avevano luogo nel recinto sacro di Nettuno, il Dio del mare.

Il fatto che nel contesto del passo in cui li esorta a fuggire l'idolatria, egli insista ugualmente sul pericolo della fornicazione, non è senza interesse. Nel culto pagano, queste cose purtroppo erano sovente strettamente legate una all'altra.

Un'associazione di questo genere si ritrova al capitolo quinto, ove l'apostolo Paolo dichiara ai Corinzi: Ma quel che vi ho scritto è di non mischiarvi con alcuno che, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, un avaro, o un idolatra¹².

Notate qui la giusta posizione di questi termini. Non vi ingannate, né i fornicatori, né gli idolatri erederanno il Regno di Dio¹³. Che cos'è l'idolatria? Da dove proviene? L'uomo idolatra si è stornato da Dio, ha cambiato la gloria dell'Iddio incorruttibile in immagini rappresentanti l'uomo corruttibile, uccelli,

¹² I Corinzi 5:11
¹³ I Corinzi 6:10

quadrupedi, rettili. L'idolatria è una caricatura della vera religione e del vero Dio. Non è più l'uomo creato all'immagine di Dio, ma è Dio creato all'immagine dell'uomo e anche delle bestie. L'uomo si è formato il suo proprio dio. L'idolatria riveste forme differenti secondo i luoghi e le epoche. Talvolta essa si esprime mediante il feticismo o il culto degli animali, talvolta mediante il culto degli astri, il culto di un uomo divinizzato, il culto dei demoni e degli spiriti di ogni specie. Ma essa è e resta sempre dappertutto una religione che ammette la pluralità degli dei: il politeismo. Si attribuisce una potenza a tutto ciò che colpisce l'immaginazione, e di conseguenza lo si adora. E' vero, che in molti paesi gli idoli di pietra non esistono più, ma è sempre ciò che colpisce l'immaginazione degli uomini a diventare l'oggetto del loro culto, invece di essere la personalità sacra di Dio che colpisce il loro spirito. L'uomo si inchina in adorazione davanti al denaro, davanti al successo, oppure ama una forma più sottile di idolatria. Ricordatevi di questa parola dell'apostolo Giovanni: Figliuoletti, guardatevi dagli idoli¹⁴.

A Corinto, i templi, i sacrifici, i giochi, il contatto con l'impurità causavano tentazioni considerevoli tanto più che il tutto si accompagnava all'idolatria. Quando l'atmosfera è impregnata di idolatria, non resta che fuggire. La salvezza è talvolta nella fuga, come prova la storia di Giuseppe. Giuseppe fu tentato a commettere adulterio, ma trovò la sua

¹⁴ I Corinzi 5:21

salvezza nella fuga, lasciò il suo vestito nella mano della donna e se ne fuggì fuori.

Fuggite l'idolatria! Fuggite la fornicazione! Questa esortazione riguardo all'idolatria, segue immediatamente quella che l'apostolo ci fa riguardo alla tentazione: Nessuna tentazione vi ha colti che non sia stata umana; or Iddio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, onde la possiate sopportare¹⁵.

Per questa ragione, vegliate! Perciò, chi si pensa di star ritto guardi di non cadere!

Il pericolo della sapienza umana

I cristiani di Corinto erano sottoposti a tentazioni speciali, tentazioni molto raffinate e sottili; in particolare a quella di appoggiarsi sulla sapienza umana. Verso l'epoca dell'apostolo Paolo, Gallione (fratello del filosofo Seneca) esercitava la funzione di proconsole e Corinto. I Corinzi amavano la retorica, e preferivano lo stile omiletico di Apollo a quello di Paolo. Quest'ultimo era stato in mezzo a loro in uno stato di timore, di tremore, di debolezza¹⁶. Che tentazione appoggiarsi sui discorsi persuasivi della sapienza umana, piuttosto che dipendere da una dimostrazione di Spirito e di potenza! La nostra fede, dichiara l'apostolo ai Corinzi, deve

¹⁵ I Corinzi 10:13

¹⁶ I Corinzi 2:3

essere fondata, non sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio ¹⁷.

La nostra fede non è semplicemente una fede storica, nè una fede semplicemente filosofica, ma una fede divina. E' una fede che possiede una sicurezza intima, una certezza altresì incrollabile in Dio stesso che ne è l'autore. Questa dottrina è stata sovente discussa. Troppo spesso si è fatto della religione un fatto di conoscenza, un intellettualismo morto. La testimonianza dello Spirito Santo in questo caso non sarebbe altro che una certa influenza benefica, ma molto vaga, che il cristianesimo esercita sul nostro cuore. Questa testimonianza è allora insufficiente, e si fa dipendere la fede dai ragionamenti intellettuali sforzandoci di provarla e di oggettivarla.

L'apostolo Paolo dichiara che la nostra fede riposa, non sulla potenza della dimostrazione, ma sullo Spirito Santo. Certi dimostrano la possibilità della rivelazione e dell'ispirazione. Ma questi argomenti non possono essere il fondamento della nostra fede. Non sono inutili, ma non sono sufficienti, possono condurci alla Scrittura e renderci attenti al suggello divino con cui Iddio l'ha segnata, ma rimangono pur sempre insufficienti. Una convinzione che riposa su prove scientifiche piuttosto che sullo Spirito Santo non è una convinzione valida. Non è altro che una fede umana, basata sulla potenza della dimostrazione, su un argomento apologetico.

Bisogna stabilire qui il rapporto fra la scienza

¹⁷ I Corinzi 2:5

e la fede. Alcuni esaltano la scienza, mentre altri la disprezzano. La scienza non può darci la fede, la fede è al di sopra degli argomenti della scienza; ma poiché questi argomenti non possono darci la fede, non possono nemmeno togliercela. Dopo aver mangiato, per calmare il mio appetito, non ho certamente bisogno di un naturalista o di un chimico per provarmi, attraverso una sapiente dissertazione, che ciò che mi ha così ben saziato era veramente composto di buoni alimenti. La mia esperienza personale è una dimostrazione molto più convincente.

L'Evangelo non è rivestito di un manto filosofico: la predicazione dell'Evangelo era una pazzia per i Greci. Ecco ciò che l'apostolo Paolo dichiara ai Corinti: la sapienza di questo mondo è pazzia presso Dio! Perciò se qualcuno fra voi si immagina di essere savio in questo secolo, diventi pazzo affinché diventi savio! ¹⁸.

Vegliamo! Siamo sempre tentati di usare le armi della sapienza umana, della scienza e della logica per difendere l'Evangelo. Con lo scopo di spiegare, di giustificare gli atti di Dio, corriamo il rischio di vuotarli del loro contenuto e del loro elemento soprannaturale. Parliamo come ci ha insegnato la sapienza umana, o come ci insegna lo Spirito? Questa è l'alternativa che si pone davanti a noi. La predicazione dell'Apostolo non riposava su discorsi persuasivi della sapienza, ma su una dimostrazione di Spirito e di potenza. Non sulla potenza delle dimostrazione, ma su una *dimostrazione di potenza!*

¹⁸ I Corinzi 3:18

Dobbiamo notare la differenza. Paolo, Apollo, non sono che dei servitori per mezzo dei quali i Corinzi hanno creduto, e il Signore stesso li ha usati: la fede non deve essere basata su Paolo, Apollo, Pietro, Matteo, ma sulla testimonianza di Dio.

La Bibbia, la Parola di Dio, non è il prodotto dell'immaginazione degli uomini. La Bibbia è una rivelazione dello Spirito di Dio e solo lo Spirito di Dio può interpretarla ed applicarla. Queste verità divine non sono salite al cuore dell'uomo¹⁹ ma Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito. Perciò bisogna imparare a conoscere questa parola, interpretarla e metterla in pratica, per lo Spirito.

Vi è una sapienza che dal punto di vista di Dio non è che terrestre, carnale e diabolica. E dove predomina una simile saggezza, lo zelo è amaro e porta alle dispute, ai disordini, e ad ogni sorta di cattive azioni. Questo era il caso di Corinto. Non è possibile spiegare altrimenti le numerose divisioni dei Corinzi che si appoggiavano troppo sulla saggezza umana.

Siate sobri, vegliate. Il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente, cercando chi egli possa divorare²⁰. Vegliate! Paolo avverte i Corinzi che Satana stesso si traveste da angelo di luce. La parola diavolo significa letteralmente « calunniatore ». Il diavolo è il calunniatore per eccellenza. Questo spirito maligno è l'accusatore, ed accusa falsamente. Nel testo di Pietro che abbiamo citato, la

¹⁹ I Corinzi 2:9

²⁰ I Pietro 5:8

parola greca implica che egli è il partito avverso che parla contro di noi. Egli va attorno come un leone, immagine della sua crudeltà, della sua potenza e del suo zelo, e cerca chi poter divorare. Come dice l'apostolo ai Corinzi, non bisogna ignorare le sue astuzie, i suoi sofismi (cioè i suoi falsi ragionamenti), la sua intenzione di indurci in errore! Queste erano la causa delle divisioni, le dispute, le gelosie, lo spirito di parte che regnava a Corinto.

Io sono di Paolo! Io sono di Apollo! Io sono di Gesù Cristo! Questo spirito di disordine e di confusione procede dal basso. Vi è dunque una relazione stretta fra queste parole: vegliate! e tutto il contenuto dell'epistola. Che Iddio voglia darci di volgerci verso di Lui per trovare un fondamento solido alla nostra fede.

Dimorate fermi nella fede! Siate fermi, costanti, incrollabili, restate in piedi! Siate solidamente stabili, e perseverate in questo atteggiamento. L'errore scivola facilmente fra noi, e voi siete attornati di tentazioni. Il diavolo vi tenta. Respirate l'atmosfera della grande città cosmopolita di Corinto, con tutta l'immoralità e l'idolatria che vi regnano. Per questa ragione, restate fermi nella fede!

La Parola, base della nostra fede

Per dimorare nella fede, occorre una resistenza vigorosa, e per non venir meno bisogna uscire dal nostro letargo spirituale. Chi si pensa di star ritto,

guardi di non cadere. L'apostolo, rivolge questa esortazione a tutti, ed essa ha portato molti frutti. Infatti, nell'epistola scritta qualche tempo dopo, l'apostolo potrà dire: Voi siete fermi nella fede²¹. Paolo aveva un affetto speciale per espressioni di questo genere. Infatti dichiara ai Galati: State dunque saldi, e non vi lasciate di nuovo porre sotto il giogo della schiavitù²²! Dirà ai Filippesi: State fermi nel Signore²³. L'oggetto della fede è il Signore stesso, e il fondamento della fede è la persuasione che siamo nella verità, per la volontà di Dio. Si tratta di una convinzione ferma e profonda della buona volontà di Dio verso noi, fondata sulla promessa che ci è stata data in Gesù Cristo, e che è rivelata al nostro intendimento e suggellata nei nostri cuori dallo Spirito Santo. La fede basata sulle promesse di Dio, trova il suo centro in Gesù Cristo, e queste promesse sono riportate nella Parola di Dio. Così, dunque, dice l'apostolo ai Tessalonicesi, state saldi e ritenete gli insegnamenti che vi abbiamo trasmessi sia con la Parola, sia con una nostra epistola²⁴. Infatti, stando saldi, nelle istruzioni apostoliche, rimarremo fermi nella fede.

Egli dichiara ai Corinzi che la testimonianza di Gesù Cristo è stata solidamente stabilita fra di loro, perché la loro fede era fondata sulla potenza di Dio. Non abbandoniamo mai questo fondamento per quello della sapienza umana! Proprio in questo consisteva la tentazione dei Corinzi. L'apostolo ricorda

²¹ II Corinzi 1:24
²² Galati 5:1

²³ Filippesi 4:1
²⁴ II Tessalonicesi 2:15

loro l'Evangelo che egli ha annunziato, che essi hanno ricevuto, e nel quale ancora stanno saldi e mediante il quale sono salvati, se pur lo ritengono così come è stato annunziato. Altrimenti hanno creduto invano. Perché è possibile, purtroppo, credere invano²⁵.

La Bibbia, rivelazione divina, è l'autorità suprema! All'inizio del suo ministero, Gesù Cristo è stato spinto dallo Spirito nel deserto per esservi tentato. Se la Chiesa prendesse esempio dal modo in cui il suo divino Capo ha respinto il nemico! Qual è la prima arma di cui abbiamo bisogno nelle nostre lotte contro l'avversario? Il Signore ricorse alla Scrittura. E che cosa fece nel corso delle tre tentazioni? A tre riprese, Egli disse semplicemente: Sta scritto. Le Scritture sono state sempre attaccate nel corso dei secoli, e non cesseranno di esserlo, ma, nonostante tutto restano in piedi e la nostra fede non vacilla. Rimanete fermi nella fede, una fede che sia basata sulla Scrittura e che trovi il suo centro in Gesù Cristo. Il pericolo risiede nella possibilità di essere indotti in errore.

La vita di Gesù Cristo era controllata dalla Scrittura. Egli è venuto per adempierla, come un figlio che osserva un itinerario stabilito dal Padre, senza allontanarsene mai. Il Figliuolo di Dio era così rispettoso delle Scritture che anche le sue minime azioni ebbero sempre lo scopo di adempierle.

Gesù Cristo visse a Capernaum. Perché? Affin-

²⁵ I Corinzi 15:1-2

ché si adempisse ciò che era stato annunziato dal profeta. Nella sinagoga, aperse la parola di Dio al testo che parla di colui che guarisce i cuori spezzati. Richiuse il libro e dichiarò: Oggi questa scrittura è adempiuta. Entrò in Gerusalemme su un puledro d'asina per adempiere la profezia di Zaccaria. Sulla croce Egli gridò: Ho sete! E così, la Sacra Scrittura fu adempiuta. Una lancia viene conficcata nel suo costato, perché Zaccaria lo aveva predetto. Utilizzando le Scritture, il Signore espone la Sua storia ai discepoli: cominciando da Mosé, attraverso tutti i profeti, Egli spiegò loro in tutte le Scritture ciò che lo concerneva.

Il Signore desidera che si rispetti l'autorità della Bibbia. Ha detto: La Scrittura non può essere annullata²⁶. La negligenza nei confronti delle Scritture è la sorgente degli errori. Non siamo ancora tutti giunti all'unità della fede, ma, dal punto in cui siamo pervenuti, camminiamo per la stessa via. Se i Corinzi dimoreranno fermi nella fede, non saranno condotti o allontanati dall'influenza perniciosa del loro ambiente, né da questo spirito diabolico che crea divisioni, né dalle sollecitazioni dal di fuori o dalle difficoltà del di dentro. Combattiamo insieme per la fede che ci è stata trasmessa una volta per sempre. Combattiamo con tenacia, siamo fermi nella fede!

L'espressione « portatevi virilmente » è la traduzione di una parola greca che non si trova in nessun'altra parte nel Nuovo Testamento, ma che è so-

vente usata nella versione dei Settanta (versione greca dell'Antico Testamento, usata di solito nella chiesa primitiva). Per esempio, nel libro dei Salmi, là dove leggiamo: State saldi, e il vostro cuore si fortifichi, voi tutti che sperate nell'Eterno! Davide dà lo stesso consiglio a Salomone: Fortificatevi e portati da uomo!²⁷ Siate dunque fermi, coraggiosi, virili, audaci.

Il combattimento del cristiano

Fra i cristiani di Corinto alcuni erano stati degli effeminati. Erano vissuti in seno ad una società adultera e voluttuosa (termine greco che si usava per descrivere un vestito fatto di una delicata stoffa di seta), società dedita al lusso, piena di indulgenza anche per la corruzione più vergognosa. Non deve perciò stupirci che l'apostolo rivolga questo invito alle virtù maschili e virili dicendo loro: Siate uomini o portatevi virilmente! Corinto si divertiva con i giochi istmici; ora, secondo l'apostolo Paolo, la vita cristiana è paragonabile ad una corsa, ad un combattimento, per cui sono necessari un controllo ed una disciplina rigorosi. Talvolta è persino necessario trattare duramente il proprio corpo per riportare il premio della corsa. Non sapete voi, dice egli, che coloro i quali corrono nello stadio (spazio riservato agli esercizi della corsa, della lunghezza di circa cento

²⁶ Giovanni 10:35

²⁷ I Re 2:2

ottanta metri), corrono ben tutti, ma uno solo ottiene il premio? Correte in modo da riportarlo. Poi prosegue: Chiunque fa l'atleta è temperato in ogni cosa, e quelli lo fanno per ricevere una corona corrottile; ma noi una incorruttibile. Io quindi, dichiara Paolo, corro ma non in modo incerto, lotto al pugilato ma non come chi batte l'aria; anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, che talora, dopo aver predicato agli altri, io stesso non sia riprovato²⁸.

L'apostolo usa il linguaggio del mondo sportivo, parla letteralmente di essere colpito da pugni, cioè di essere messo fuori combattimento. La vita cristiana esige degli uomini di forte tempera, che abbiano il coraggio di vivere in mezzo alle difficoltà e le tribolazioni. L'apostolo dirà altrove che nessuno deve essere scosso in mezzo alle afflizioni, perché sappiamo che a questo siamo destinati²⁹. Per questa ragione la vita cristiana richiede *degli uomini*.

Purtroppo, fra i Corinzi, molti non erano ancora degli uomini fatti, ma piuttosto dei bambini, dei fanciulli in Cristo. Ciò che li caratterizzava era appunto una mancanza di coraggio e di fermezza; si trovavano sballottati, trasportati da ogni vento di dottrina, mediante l'inganno, l'astuzia e la seduzione degli uomini. Erano lungi dall'essere degli uomini forti, capaci di giudicare e discernere le cose migliori, e l'apostolo si vedeva costretto a porre una volta ancora la base della loro fede, ricordando loro le

²⁸ I Corinzi 9:24-27

²⁹ I Tessalonicesi 3:3

verità essenziali. Erano dei bambini riguardo al discernimento, mentre avrebbero dovuto esserlo riguardo alla malizia³⁰.

Nello stesso modo, nell'epistola agli Ebrei, l'autore dichiara che i suoi lettori dovrebbero essere dei maestri già da lungo tempo, e si lamenta della necessità di dover insegnar loro i primi rudimenti degli oracoli di Dio: Siete giunti a tale che avete bisogno di latte non di cibo sodo? Perché chiunque usa il latte non ha esperienza della Parola della giustizia, poiché è bambino; ma il cibo sodo è per gli uomini fatti; per quelli, cioè, che per via dell'uso hanno i sensi esercitati a discernere il bene ed il male³¹.

Nei nostri giorni la fede cristiana è sovente debole e sentimentale; manca di sobrietà e non sempre possediamo la facoltà di discernimento necessario. D'altra parte è sorprendente constatare che, nella maggior parte delle rappresentazioni artistiche di Gesù Cristo, lo raffigurano con un aspetto sentimentale ed effeminato che non ha nulla di comune con il suo comportamento virile e valoroso. Gesù Cristo fece una confessione piena di coraggio davanti a Ponzio Pilato. Nello stesso modo noi siamo chiamati a confessare Gesù Cristo ed a confessarlo con coraggio. Ci ha chiaramente avvertiti che colui che lo rinnega in questa vita sarà rinnegato da Lui davanti al Padre. Ora si tratta del rinnegamento in tutte le sue forme; non solo del rinnegamento di

³⁰ I Corinzi 14:20

³¹ Ebrei 5:12-14

retto dell'incredulo, ma anche di quello che si presenta con forme più sottili. Fra i capi israeliti parecchi credettero in Gesù Cristo, ma a motivo dei Farisei non osavano confessarlo, per timore di essere esclusi dalla sinagoga. Dove si era schiusa la fede, il timore degli uomini, ne impedì la confessione e lo sviluppo. Essi credevano furtivamente, di nascosto, non osavano dichiararsi, sia per timore, sia per debolezza, a motivo della loro viltà. Siate uomini! dice l'apostolo ai Corinzi. Dal momento che vivete in una società che si oppone all'Evangelo, sia da un punto di vista culturale, sia da un punto di vista sociale: siate uomini, testimoniate, confessate Gesù Cristo e provate così che voi avete ricevuto lo Spirito non di timore e di timidezza, ma di coraggio e di forza. Per essere cristiani bisogna essere uomini. Siamo dunque degli uomini per Gesù Cristo!

L'esempio supremo

Gesù Cristo ci ha lasciato un esempio affinché ne seguiamo le tracce. La sua vita era caratterizzata dal coraggio. Era uomo per eccellenza. Attraverso tutta la sua vita non cessò di perseverare nella sua vocazione pur sapendo molto bene che ogni passo lo portava più vicino alla fine. Quand'essa venne, Egli vi era preparato tanto dal punto di vista spirituale, quanto dal punto di vista fisico, perché tutta la Sua vita era andata avanti con passo fermo ed uguale.

Poi, come si avvicinava il tempo della sua asunzione, Gesù si mise risolutamente in via per andare a Gerusalemme³². Il Suo sguardo fu sempre diretto verso una meta precisa. Spiegò un'energia notevole senza mai distogliersi dal suo scopo. Isaia aveva predetto che il Signore avrebbe reso il suo viso simile ad un macigno, sapendo che non sarebbe stato svergognato. Egli ha presentato il Suo dorso a chi lo percuoteva e le sue guance, a chi gli strappava la barba; e tutto il Suo volto all'onta e agli sputi, ma ha reso il Suo volto simile ad un macigno³³. Egli si volse risolutamente per andare a Gerusalemme. Proseguì il Suo compito con calma, nonostante le tribolazioni e le difficoltà che segnavano la Sua vita. Dopo l'ultima cena, Egli è passato senza confusione e senza venir meno, attraverso il grande conflitto del Getsemani ed è uscito da questa agonia solo per consegnarsi ai Suoi aguzzini. In mezzo alle torture nessun mormorio sfuggì dalle sue labbra, al contrario, si preoccupò della felicità degli altri. Nello stesso modo, Iddio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza e di coraggio. Questo è il segno del vero cristiano, perché la vita cristiana è un combattimento, una lotta, una corsa. Essa esige uno sforzo, perché si deve combattere una battaglia, e rendere una testimonianza.

L'atmosfera di Corinto non era punto favorevole ad una simile testimonianza. Vi predominava il materialismo. Vi regnava una filosofia superficiale che

³² Luca 9:51

³³ Isaia 50:6-7

metteva l'accento sui gusti, l'eleganza, lo stile, il lusso e la sensualità. In breve, vi regnarono da padroni, tutti i vizi della società moderna di un grande centro cosmopolita, sprovvisto dell'influenza dell'Evangelo, di luce e della verità divina. Era necessario del coraggio per vivere come cristiani, perciò ecco l'esortazione: portatevi virilmente! Testimoniate anche in mezzo ad una simile atmosfera, proclamate Gesù Cristo, siate virili, non abbiate vergogna dell'Evangelo, perché lo spirito dei martiri deve rivivere in mezzo a voi!

L'apostolo ce ne ha dato l'esempio. Egli ha manifestato la sua potenza apostolica sotto i colpi, in prigione, quando era in pericolo di morte! Egli è stato battuto con verghe, lapidato, ha fatto naufragio. Era sempre in pericolo: sui fiumi, a causa dei briganti, da parte di quelli della sua propria nazione, da parte dei pagani, nelle città, nei deserti, sul mare, fra i falsi fratelli. Egli è stato esposto alla fame, alla sete, al freddo, alla nudità e ad altre distrette. Nonostante tutto egli trionfò! Gli uomini di fede sono degli uomini coraggiosi, ricordatevi degli eroi di cui parla l'epistola agli Ebrei: Barac, Jefte, Samuele e i numerosi profeti che, per la fede, vinsero regni, ottennero l'adempimento delle promesse, chiusero la bocca ai leoni, spensero la potenza del fuoco, sfuggirono al taglio della spada, furono valenti in guerra. La fede ispira il coraggio.

Ricordatevi degli inizi della storia della chiesa: di Stefano il primo martire, e poi di Potino e Blandina, nell'anno 177. Ricordatevi di Policarpo, di Giu-

stino martire. Quale corteo di uomini coraggiosi vediamo attraverso la storia! Quale virilità! Pensiamo ai riformatori e alle migliaia che hanno dato la vita per il Vangelo di Gesù Cristo. Ricordatevi della storia gloriosa dei cristiani in Francia, e il prezzo pagato dai convertiti sul campo della missione. Pensiamo a quelli che anche al giorno d'oggi hanno delle difficoltà per mantenere la loro testimonianza e lo fanno solamente a prezzo di grandi sacrifici, nelle regioni dove non è popolare essere cristiani a motivo della filosofia materialista che vi predomina. E' necessario del coraggio per confessare Gesù Cristo in simili condizioni. Non era diversamente nei tempi apostolici. I cristiani sono sempre stati una minoranza, la maggior parte degli uomini temevano di affiliarsi ad un gruppo minoritario. L'apostolo poteva ben dire: portatevi virilmente! I pericoli, le difficoltà, sono reali, ma il cristiano può contare sul soccorso dello Spirito Santo, sa con certezza assoluta che lo Spirito di Dio abita in lui.

Resistiamo alla tentazione, all'influenza della società nella quale viviamo e la cui atmosfera ci paralizza. Resistiamo e proclamiamo l'Evangelo di Gesù Cristo. Questa parola *resistere* deve caratterizzare ogni cristiano. Serviamo Iddio con la decisione e la determinazione che devono caratterizzare la vita cristiana.

Una forza divina

La parola tradotta «fortificatevi» è essenzialmente un termine biblico ed ecclesiastico. Significa

consolidarsi moralmente, come si temprava il ferro incandescente immergendolo in un liquido freddo per indurirlo. Il cristiano è immerso nell'atmosfera di questo mondo, dove è esposto agli errori morali, dottrinali, e all'attacco dell'avversario. Costretto da tutti i lati, perseguitato, ha bisogno di essere fortificato. Ma Iddio è per lui un rifugio ed un appoggio, un soccorso che non manca mai nella difficoltà.

Leggiamo a riguardo di Gesù Cristo che quando era bambino cresceva e si fortificava in ispirito³⁴. L'espressione « il bambino cresceva » designa uno sviluppo fisico. « E si fortificava in ispirito » indica uno sviluppo spirituale, un progresso morale, religioso ed intellettuale. Il carattere dominante di questo sviluppo era la forza, l'energia e la potenza della volontà sulle differenti tendenze del corpo.

Nella lingua greca esiste un gran numero di termini che esprimono tutti la nozione della potenza e della forza. Da una di queste parole abbiamo derivato il nostro termine dinamica, che designa un'attitudine, una disposizione naturale. Un'altra parola che noi usiamo ugualmente è quella di energia e indica l'esercizio della potenza. Una terza parola esprime la forza fisica. Ma il termine usato nel nostro testo è quello della potenza che è attribuita a Dio, una forza di cui Dio è l'autore. Del rimanente, fortificatevi nel Signore e nella forza della Sua posanza³⁵.

Abbiamo bisogno di quella forza per resistere agli

³⁴ Luca 1:80

³⁵ Efesini 6:10

attacchi del nemico e alle difficoltà provocate dalle nostre disposizioni naturali, dalla nostra tendenza verso il male e verso le tentazioni che il mondo ci presenta. Abbiamo bisogno di una potenza sovrumana, una potenza divina. Fortificatevi! Per natura siamo sprovvisti di forza. Senza Gesù Cristo siamo deboli, simili ad un membro staccato dal corpo, ad un tralcio separato dalla vite. La nostra forza risiede nella coscienza della nostra debolezza. E' proprio quello che l'apostolo Paolo spiega ai Corinzi. Egli ha imparato dal Signore che la sua potenza si adempie nella sua debolezza. Per questa ragione dichiara: Io mi compiaccio in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in angustie per amor di Cristo; perché, quando sono debole, allora sono forte³⁶. Quando riconosco la mia debolezza, rivolgo il mio sguardo verso Gesù Cristo. Traggo tutta la mia forza in Lui, e la mia debolezza diventa la mia forza. Egli augura agli Efesini che Iddio dia loro di essere potentemente fortificati mediante lo Spirito Suo, nell'uomo interiore³⁷.

La vita cristiana esige un coraggio, un'energia ed una fermezza che superano le nostre risorse naturali. Essa non può essere vissuta che mediante la potenza dello Spirito Divino. Siate fortificati per lo Spirito!

Lo Spirito Santo dispone di parecchi mezzi per questo. Si serve, prima di tutto, della *Parola*, da lui stesso ispirata e di cui Gesù Cristo è il centro. Il

³⁶ II Corinzi 12:10

³⁷ Efesini 3:16

Salmista dichiara: Io ho riposto la Tua Parola nel mio cuore, per non peccare contro di te³⁸. La Parola è stata ispirata dallo Spirito Santo con il preciso scopo di fare di noi degli uomini di Dio, di istruirci, e di renderci capaci per ogni buona opera. L'ispirazione delle Sacre Scritture ha uno scopo pratico e tangibile, e non solamente teorico. La Scrittura, ispirata da Dio, è utile per insegnarci, correggerci, istruirci, e per fare così di noi degli uomini di Dio. Lo Spirito Santo se ne serve per fortificarci.

La comunione fraterna è un altro mezzo che lo Spirito Santo usa per fortificarci. Leggiamo nei Salmi: Io sono il compagno di tutti quelli che ti temono³⁹.

Nell'ultimo libro dell'Antico Testamento sta scritto che quelli che temono l'Eterno si parlarono gli uni gli altri⁴⁰. L'Ecclesiaste dichiara: Due valgon meglio di uno solo, perché sono ben ricompensati della loro fatica. Poiché, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno; ma guai a colui che è solo e cade senza avere un altro che lo rialzi!⁴¹

Guai all'uomo che si isola e si ritira dalla comunione fraterna. L'unione fa la forza! L'unione spirituale ci darà una forza spirituale. Due possono più facilmente resistere ad un attacco.

Noi dobbiamo far fronte ad un nemico terribile, ma in due è più facile resistere. La corda a tre capi non si rompe facilmente. Inoltre, Gesù Cristo ha dichiarato che là dove due o tre sono riuniti nel

³⁸ Salmo 119:11

³⁹ Salmo 119:63

⁴⁰ Malachia 3:16

⁴¹ Ecclesiaste 4:9-10

Suo nome, uniti da una medesima fede e per lo Spirito Santo, Egli è in mezzo a loro. Invece a Corinto regnava uno spirito di divisione e questo disaccordo produceva necessariamente la debolezza.

Infine, lo Spirito Santo si serve della preghiera per fortificarci, perché la preghiera è ispirata da Lui. Dopo aver detto: Fortificatevi nel Signore e nella forza della Sua possanza, l'apostolo Paolo aggiunge che non abbiamo solamente bisogno di forza, ma altresì di armi. Ricorda allora le armi di Dio di cui dobbiamo rivestirci per star fermi contro le astuzie del diavolo, perché la nostra lotta è una lotta spirituale. Fra queste armi, egli menziona in modo particolare quella della preghiera. Fate in ogni tempo, per lo Spirito, ogni sorta di preghiere e di supplicazioni⁴². Le nostre preghiere, ispirate dallo Spirito, fanno parte dell'armatura cristiana.

Così, fortificatevi! Riconoscendo la nostra debolezza, e divenuti coscienti della nostra impotenza, avviciniamoci a Gesù Cristo, che vuole fortificarci mediante il Suo Spirito, che a questo scopo usa la Parola, la comunione fraterna e la preghiera.

Che Iddio ci dia di fortificarci in Gesù Cristo, nostro Signore, che la Sua forza onnipotente e il Suo Spirito ci fortifichi nell'uomo interiore. Che noi possiamo essere cristiani, non solo per professione, ma mediante una vita vissuta da veri discepoli di Gesù Cristo!

« Vegliate, state fermi nella fede, non nella sa-

⁴² Efesini 6:18

pienza umana; là, non vi è stabilità, vi sono fluttuazioni permanenti e perpetue; non c'è stabilità che nella fede. Agite come uomini, siate forti. Che ogni vostra azione si adempia nella carità. In apparenza, simili parole sono solo un'esortazione, ma in fondo esse rinchiudono un rimprovero di indolenza. Vegliate, dice loro San Paolo, vuol dire che allora dormono. Siate fermi, ciò che prova che essi sono vacillanti. Agite come uomini, siate forti; sono accusati di mollezza.

Che ogni vostra azione si adempia nella carità; dunque fra di loro esistono delle dissensioni. Ed a uomini che ingannano è indirizzata l'esortazione: Vegliate e siate fermi; a dei gelosi: Agite come uomini; a perturbatori, uomini che seminano le divisioni: Le vostre azioni si adempiano nella carità; perché questo è l'esame della perfezione, la radice di tutti i beni » (Crisostomo in loco).

Che tutto ciò che fate si faccia con carità. Questa parola non designa solamente una benevolenza naturale, ma l'amore divino. Questo amore ha la sua piena misura in Gesù Cristo. L'apostolo Giovanni dice: Noi abbiamo conosciuto l'amore da questo: che Egli ha data la Sua vita per noi⁴³. Ecco la misura dell'amore divino! Si tratta di una consacrazione assoluta della vita alla gloria di Dio per il bene degli uomini, d'una intera espropriazione di noi stessi. Un simile amore risale a Dio che ne è la sorgente. Non si tratta di una semplice preferen-

⁴³ I Giovanni 3:16

za o di qualche cosa che attrae, di una passione, d'una tendenza o di una inclinazione naturale. Si tratta di un *dovere*: che tutto ciò che fate sia fatto con carità. Questa è la vocazione e l'obbligo del cristiano.

L'oggetto di questo amore è prima di tutto e supremamente Iddio. Nell'evangelo secondo Matteo, leggiamo che qualcuno si avvicinò a Gesù e gli fece la seguente domanda: Maestro qual è nella legge, il gran comandamento? E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua. Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo simile ad esso è: ama il tuo prossimo come te stesso⁴⁴. Questa è la quintessenza di tutta la Scrittura, il compendio di tutta la Parola. Iddio è il solo Essere degno di essere amato per se stesso. Poi, ogni uomo, qualunque esso sia, è l'oggetto di questo amore e di questa devozione, di questo amore che viene da Dio. Questo amore si dona interamente senza restrizioni. Nell'epistola ai Romani, l'apostolo Paolo dichiara che Gesù Cristo è morto per tutti, cioè per gli empi, per quelli che erano senza forza, per noi che eravamo peccatori nemici di Dio. Egli si è dato...

Questo amore che si dona, senza curarsi della reazione, mancava a Corinto! Per questo vi erano divisioni, alcuni trascinavano i loro fratelli nei tribunali per accusarli; si sprezzavano i deboli e predominava l'orgoglio. Mancavano d'amore. Invano ave-

⁴⁴ Matteo 22:36-39

vano sostituiti i doni dello Spirito all'amore di Dio. Parlavano in lingue, vi erano dei segni in mezzo a loro, ma avevano trascurato l'essenziale. E sopra ogni altra cosa, vestitevi di carità, che è il legame della perfezione⁴⁵. E l'apostolo Pietro aggiunge: Soprattutto abbiate amore intenso gli uni per gli altri⁴⁶, un amore vero, divino. E ancora l'apostolo Paolo definisce e descrive questo amore: Quand'io parlassi le lingue degli uomini, degli angeli, se non ho carità, divento un rame risonante o uno squillante cembalo⁴⁷. I doni spirituali non devono prendere il posto dell'amore di Dio. Quand'anche avessi il dono della profezia, la scienza di tutti i misteri ed ogni conoscenza... se non ho la carità non sono nulla.

Questo amore è paziente, è pieno di bontà, che non invidia, non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non si inasprisce, non sospetta il male, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa⁴⁸. La più grande virtù è la carità, ricercatela!

Paolo dirà ancora una volta, alla fine di questa lettera: Tutte le cose vostre siano fatte con carità... se qualcuno non ama il Signore sia anatema!⁴⁹ Non si tratta della parola di un uomo, ma di una dichiarazione divina. Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema (separato da Dio), perché Gesù Cristo è

⁴⁵ Colossesi 3:14

⁴⁶ I Pietro 4:8

⁴⁷ I Corinzi 13:1

⁴⁸ I Corinzi 13:2 e seg.

⁴⁹ I Corinzi 16:22

l'unica sorgente della rivelazione dell'amore, della salvezza divina. Nell'evangelo secondo Giovanni, Gesù Cristo dichiara: Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama⁵⁰. L'amore divino non è un vago sentimentalismo, ma l'osservanza dei comandamenti di Dio. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio. L'amerò e mi farò conoscere da lui. Per conoscere Iddio, bisogna amarLo, per amarLo, bisogna sapere che Egli ci ha amati per il primo. Iddio ha preparato le cose migliori per quelli che amano Gesù Cristo⁵¹. Di conseguenza, l'apostolo può dire che colui che non ama Gesù Cristo è sotto l'ira di Dio, è anatema.

Tutte le cose vostre sian fatte con carità! Egli aveva detto loro prima di tutto di vegliare, di essere fermi, di essere degli uomini, e fortificarsi, ma tutto questo deve essere mantenuto sotto il controllo dell'amore e dello Spirito, poichè questo amore non è innato in noi, non si tratta di un affetto naturale dell'uomo. Non è l'amore materno, ma un *amore spirituale, un amore che viene da Dio*. Noi Lo amiamo perchè Egli ci ha amati il primo. E' l'eco del nostro cuore che risponde all'amore di Dio. Per natura, siamo sprovvisti di questo amore spirituale che si dona senza rimpianti, questo amore che abbraccia tutti gli uomini senza distinzione, che si da per loro e la cui misura è l'amore universale di Gesù Cristo che è morto per tutti.

⁵⁰ Giovanni 14:21

⁵¹ I Corinzi 2:9

Così l'Apostolo Paolo termina la sua seconda lettera ai Corinzi dicendo: Che la grazia del Signor Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi⁵². L'amore viene da Dio, Egli ne è l'autore, la sorgente, l'oggetto. Ricordiamoci perciò dell'esortazione biblica:

VEGLIATE, STATE FERMI NELLA FEDE, PORTATEVI VIRILMENTE FORTIFICATEVI. TUTTE LE COSE VOSTRE SIANO FATTE CON CARITA'.

⁵² II Corinzi 13:13

Ascoltate le trasmissioni di

“VOCE DELLA BIBBIA,,

Fatele conoscere ai vostri amici dando loro gli orari che vi manderemo su richiesta. Invieremo anche gratuitamente una copia del Vangelo di Giovanni a chi ne fosse sprovvisto.

Voce della Bibbia

Casella Postale 580 - 41100 Modena (Italia)

Pubblicazioni di
VOCE DELLA BIBBIA

R. Wolff

**CONVERSIONE
DOPO LA MORTE
BUONE OPERE
IL FIGLIUOL DELL'UOMO
CERTEZZA!
PERCHE' SOFFRIAMO
COMPLESSI
E' RISORTO!
SIMON PIETRO
TENTAZIONE
TESTIMONI DI GESU' CRISTO
SIATE UOMINI
IL FIGLIO DI DIO**

J. Rice

**RELIGIOSO MA PERDUTO
CHE DEVO FARE PER ESSERE SALVATO?**

G. Winston

IL CRISTIANO E IL MONDO

G. C. Weiss

**IL VERO CRISTIANO
LA VOLONTA' DI DIO**

Libri per ragazzi

**I PICCOLI LEOPARDI DIVENTANO GRANDI LEOPARDI
MAMAISA
HAMID, IL PICCOLO MAROCCHINO
DANNY ORLIS E IL MISTERO DELLA BAIA DEL
TRIANGOLO
DANNY ORLIS E I MISTERIOSI INCENDI NEL BOSCO
DANNY ORLIS E I CACCIATORI
LA STORIA PIU' BELLA, LA BIBBIA**

Disco 45 giri

COME IMMENSO FIUME

grafiche gattei - rimini

α 500